

ASSOCIAZIONE SINDACALE NAZIONALE NOTAI IN PENSIONE

Sede dell'Associazione - 00196 Roma - Via Flaminia, 160 Tel. 342.8492981 - e-mail: segreteria@asnnp.it
Redazione del Notiziario - 29121 Piacenza - Via S. Donnino, 23 - Tel. 0523.385.389

"POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART.1, COMMA 2, DCB PIACENZA"

Viene inviato gratuitamente a tutti gli associati e in omaggio al Capo dello Stato, al Presidente del consiglio dei Ministri, ai Presidenti delle due Camere e delle due Commissioni di Giustizia, al Ministro ed ai Sottosegretari di Giustizia, ai Presidenti della Corte Costituzionale, della Corte di Cassazione, del

A.S.N.N.I.P. NOTIZIARIO

dell'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione

Fondatore
Comm. dott. Antonino Guidotti
Direttore avv. Alessandro Guidotti

Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, ai Presidenti e ai componenti il Consiglio Nazionale del Notariato e il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale del Notariato, ai Presidenti dei Consigli Notarili e dei Comitati Regionali o interregionali notarili, alla stampa di categoria.

Possono iscriversi all'Associazione i Notai in Pensione, i Titolari di Pensioni della Cassa Nazionale del Notariato e i Notai in esercizio con 20 anni di anzianità

...

60° CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO

"La certezza dei dati notarili nel sistema europeo"

Si è tenuto in Roma fra il 24 ed il 26 ottobre 2024 il 60° Congresso Nazionale del Notariato, dal titolo

"La certezza dei dati notarili nel sistema europeo"

In rappresentanza dell'A.S.N.N.I.P. hanno partecipato il Presidente Paolo Pedrazzoli, il Vicepresidente Giovanni Vigneri ed i Consiglieri Antonino Poma e Luigi Rogantini Picco. Riportiamo l'intervento del Presidente dell'A.S.N.N.I.P. Paolo Pedrazzoli, al termine del quale ha ricevuto le congratulazioni da parte di numerosi Notai presenti, e l'intervento di saluto iniziale del Presidente della Cassa Nazionale del Notariato Vincenzo Pappa Monteforte.

* * *

*Intervento
del Presidente dell'A.S.N.N.I.P.*

Care Colleghe e Colleghi,

porto il saluto dell'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione.

Le risultanze del bilancio dell'esercizio 2023 della Cassa, la relazione del Collegio Sindacale e la relazione della Segretaria evidenziano un andamento gestionale che ha confermato una situazione attuale e di prospettiva di solidità, di rafforzamento del patrimonio, di equilibrio dei conti della Cassa.

Senza scendere ad un esame analitico del bilancio, richiamo i principali indicatori della gestione della nostra previdenza:

1) Il rapporto tra i Notai in esercizio ed i Notai in pensione si è mantenuto sostanzialmente stabile a 1,88 essendo stabili i numeri dei Notai in esercizio e il numero dei pensionati.

I Notai in esercizio nel 2023 erano 5.005 (erano 5.116 nel 2022) ed i pensionati 2.657 (erano 2.653 nel 2022).

2) I contributi anche se inferiori a quelli del 2022 (329,874 milioni di Euro) ovviamente collegati all'andamento repertoriale in diminuzione, ammontano a 309,3 milioni di Euro a fronte di una spesa per le pensioni di 226,608 milioni di Euro.

3) Il saldo previdenziale complessivo (secondo la nuova impostazione prevista dal D.M. 27 marzo 2013) è 83,7 milioni di Euro (pagina 34) ed il saldo gestionale di esercizio è 62,8 milioni di Euro.

4) Questi dati confermano un trend positivo che permane dal 2014 (anno nel quale sono entrati in vigore le nuove aliquote contributive).

Voglio evidenziare in proposito che dal 2014 ad oggi gli avanzi della gestione previdenziale sono ammontati a 824 milioni di Euro e che gli avanzi di esercizio sono ammontati a 486 milioni di Euro, portando il patrimonio netto da 1.323 milioni di Euro a 1.793 milioni di Euro, ad un livello di 7,9 annualità di pensione ben oltre l'indice di equilibrio di cinque annualità richiesto dalla legge.

5) Anche il confronto con i dati del bilancio tecnico attuariale redatto nel 2020 con proiezione al 2070 sia nella versione specifica sia in quella standard è ampiamente rassicurante essendo i dati dei consuntivi in linea o superiori a quelli del bilancio tecnico.

In questo quadro non si comprende la resistenza opposta dalla Cassa alle reiterate richieste dei pensionati di procedere ad un adeguamento delle pensioni all'indice di rivalutazione ISTAT-FOI che dal 2014 al dicembre 2023 ha evidenziato una svalutazione del 18,6%.

Al netto delle rivalutazioni riconosciute dalla Cassa dell'1,1% nel 2019, dell'1,9% riconosciuta nel 2022 e dello 0,4% (al quale l'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione ha rinunciato) nel 2021, ad oggi dal 2014 le pensioni hanno subito una svalutazione del 15,2%.

Nè ritengo che in proposito si possa opporre la diligente ricostruzione dell'andamento dell'inflazione fatto dalla Segretaria a partire dal 1980 sino al 2023 dalla quale risulterebbe che una rivalutazione della pensione secondo gli indici di inflazione ISTAT avrebbe determinato ad oggi (pagina 15) una pensione di 4.897 Euro a fronte

della pensione di 7.703 Euro pagata oggi, volendosi in tal modo dimostrare che le pensioni attuali hanno superato (e di molto) l'adeguamento ISTAT.

La ricostruzione così effettuata ignora che il passaggio dalla Lira all'Euro fu un motivo di grande preoccupazione per gli Amministratori della Cassa dell'anno 2002, perché si temeva (cosa che poi puntualmente si verificò) una forte svalutazione e si corse ai ripari promuovendo, d'intesa con l'Attuario, un aumento delle pensioni che, al di fuori di una rivalutazione ISTAT, permise di portare le pensioni a livello attuale.

L'analisi della Segretaria ha messo in luce che è diversamente oggi avremmo una pensione lorda di 4.897 Euro e al netto inferiore ad 3.000 Euro.

Questo episodio della nostra storia previdenziale richiama il Consiglio della Cassa a considerare la necessità di un adeguamento delle pensioni con una attenta considerazione sia della situazione attuale (riferibile agli ultimi 10 anni) sia del futuro della nostra previdenza.

Si deve intervenire con un adeguamento che ridia alle pensioni un potere di acquisto che si sta visibilmente perdendo.

Voglio ricordare che nell'articolo 20 del Regolamento di Previdenza non vi sono solo il 2 e 3 comma (che fissano la rivalutazione nel più basso tra l'indice ISTAT e l'indice di variazione dei contributi), ma anche il 5 comma che prevede che il Consiglio della Cassa possa derogare i suddetti commi, che di fatto limitano o addirittura bloccano la perequazione ove l'indice di contribuzione sia negativo; questo comma già presente nel precedente testo dell'articolo 20 del Regolamento è stato mantenuto anche nel nuovo testo dell'articolo 20 introdotto dopo la riforma Fornero con la finalità specifica di consentire al Consiglio di Amministrazione della Cassa in presenza di situazioni impreviste ed eccezionali di svalutazione (vedi appunto il passaggio all'Euro o un improvviso e forte aumento dell'inflazione come quello verificatosi nel 2022 e 2023 per eventi bellici) di intervenire derogando alla regola del 2 e 3 comma

***Intervento di saluto
del Presidente
della Cassa Nazionale del Notariato***

con l'adozione di deliberazioni di aumento delle pensioni; operazione ovviamente possibile qualora non si verifici un'altra-
zione pregiudizievole nell'equilibrio della Cassa.

Ebbene in una situazione come quella verificatasi negli ultimi 10 anni con saldi di gestione previdenziale e di esercizio costantemente positivi e rilevanti, la Cassa non ha esercitato questa facoltà se non per i timidi riconoscimenti che ho richiamato, mentre dalla relazione del Presidente della Cassa ora ascoltata, emerge chiaramente la volontà di non esercitarla, mantenendo come scelta gestionale prioritaria quella della patrimonializzazione.

L'Associazione Sindacale Nazionale Notai in Pensione rinnova la richiesta di perequazione delle pensioni; ribadisce che porterà avanti la richiesta con assoluta fermezza, anche considerando che la mancata rivalutazione delle pensioni fa perdere l'effetto "trascinamento" che comporta l'acquisizione progressiva di livelli su cui calcolare i successivi adeguamenti.

Ho richiamato più volte i principi costituzionali che impegnano gli Enti previdenziali a mantenere il potere di acquisto delle pensioni e aggiungo che il mancato adeguamento è anche una palese violazione del patto intergenerazionale; chi è in pensione deve poter beneficiare dei contributi versati da chi è attivo, come del resto ne avevano diritto coloro che erano in pensione quando chi è oggi pensionato era attivo e versava i contributi.

Questo discorso non interessa solo i pensionati, ma ovviamente anche tutti i Notai in esercizio che giustamente si aspettano che il sistema a fronte della loro contribuzione corrisponda un trattamento pensionistico che pur mantenendo la caratteristica della solidarietà, garantisca una pensione "adeguata" intendendosi per tale una pensione che consenta di affrontare con relativa serenità gli anni di vita restanti.

Auguro a tutti buon lavoro.

Autorità, gentili Signore, Colleghe e Colleghi, a tutti Voi porto i saluti della Cassa Nazionale, ringraziandovi per essere intervenuti al 60° Congresso Nazionale del Notariato dedicato a

*“La certezza dei dati notarili
nel sistema europeo”.*

Il tema congressuale, ancora una volta, è di grande importanza.

Coniuga una serie di concetti a forte impatto, non solo nel nostro ambito professionale.

Analizzando le parole chiave: certezza, dati, sistema europeo, notarile.

Certezza, come consapevolezza, assenza di dubbi. È l'esigenza propria di ogni società evoluta, capace di caratterizzarne il sistema democratico.

Dati: rappresentano un valore quasi inestimabile, la "nuova ricchezza". I trend finanziari provano che i dati hanno sostituito il petrolio, cioè il bene per eccellenza nel ventennio passato.

Sistema europeo: ferme le specificità dei singoli Paesi, l'integrazione europea è un principio indiscutibile.

Notarile, infine, come aggettivo che riguarda le nostre attribuzioni.

Ma il notaio - di per sé - è certezza, il notaio dispone di dati capaci di assicurare le "giuste" garanzie alla collettività, il notaio è partecipe del processo di integrazione europea.

Quindi, attualità di una funzione, in una prospettiva nazionale ed oltre confini, in un mondo oramai caratterizzato da poche regole, a volte disattese.

Ecco le ragioni del confronto con i notariati stranieri, espressione del sistema di civil law.

Una azione comune è maggiormente incisiva, indica modelli di garantismo esportabili, fissa i diritti e le libertà fondamentali degli individui. Con una espressione forse semplicistica, identifica il notaio del futuro in una dimensione unionale.

Non è facile, però, tenere il passo di un mondo che cambia così velocemente, tanto da rendere inadeguato il nostro stesso lessico, obbligando-

ci ad affrontare fenomeni sconosciuti.

Albert Einstein ha detto: *“la misura dell’intelligenza è data dalla capacità di cambiare quando è necessario”*.

E il notariato, professione tra le più antiche, è da sempre protagonista del cambiamento, ha creato dei gioielli tecnologici, che saranno celebrati nel corso di questo Congresso.

“Cambiare è la regola della vita. E quelli che guardano solo al passato o al presente, certamente perderanno il futuro” (J.F. Kennedy).

Noi non possiamo concederci questo “lusso”, in una logica non soggettivistica, ma di tenuta dei valori fondamentali della convivenza civile. È un percorso complesso, difficile, che ci porta a condividere le nostre paure, a confrontarci con un nuovo mondo. Anche in ambito previdenziale, stretti tra crisi delle professioni e necessità reddituali, invecchiamento della popolazione e aumento delle esigenze sanitarie, mutualità e egoismi individuali, solidarietà intergenerazionale e conflitti anagrafici, “giusta” patrimonializzazione della Cassa e richieste dei singoli, prepensionamenti e incremento del costo pensionistico, tenuta dei sistemi previdenziali e insufficienza della previdenza c.d. di primo pilastro.

In questa prospettiva ricordo che, nel pomeriggio di domani, si terrà la tradizionale tavola rotonda Cassa, dedicata a “La previdenza notarile nel contesto europeo: esperienze nazionali a confronto”. Sarà l’occasione per un dibattito tra i maggiori notariati europei sulle caratteristiche funzionali e sulle peculiarità previdenziali di Francia, Germania, Spagna e Italia.

I lavori, dopo la mia introduzione, si svilupperanno attraverso gli interventi di Anselmo Barone, Avvocato in Roma, per notazioni - nell’ottica unionale - sul concetto di autonomia delle Casse professionali, di Jacques Espie, notaio in Pont de Chèry, Conseiller du President du Conseil d’administration de la Caisse, di Thomas Grauel, notaio in Wolfratshausen (Baviera), di Isidoro Antonio Calvo Vidal, notaio a La Coruña, e di Antonio Garau, Presidente della Commissione per la sicurezza sociale notarile, oltreché consigliere della Cassa nazionale del notariato. Modererà Isidoro Trovato, giornali-

sta del Corriere della Sera.

Demografia notarile - incidentalmente, ricordo che la demografia è stato un aspetto caratterizzante di ogni evento Cassa degli ultimi anni - rapporto tra notai attivi e pensionati nei vari Paesi, caratteristiche, non esclusivamente economiche, dei singoli sistemi previdenziali.

La logica - tenuto conto delle specificità di ogni ordinamento - non è quella dell’armonizzazione, ma della conoscenza reciproca.

Acquisire consapevolezza delle differenze esistenti, consente un confronto aperto tra le varie soluzioni adottate e permette di affrontare in maniera più efficace le sfide che ci attendono.

Si tratta di tematiche comuni, di indubbia rilevanza, che necessitano di risposte concrete, basate su un dibattito sereno e trasparente, il cui presupposto è rappresentato da una cultura finanziaria e previdenziale adeguata.

Ancora, nella relazione della mattinata di sabato, proverò a tracciare un bilancio provvisorio della mia Presidenza, in un’ottica prospettica, che mi auguro sarà condivisa dalla prossima consiliatura.

È stato un viaggio - non solo in termini chilometrici - entusiasmante, che mi ha dato la possibilità di confrontarmi con realtà diverse, di approfondire tematiche nuove.

Sin d’ora, però, devo ringraziarvi - uno ad uno - per l’affetto che mi avete mostrato, per l’attenzione, sempre crescente, verso argomenti, quelli previdenziali, negli anni passati, vissuti con un certo distacco.

L’ho ripetuto più volte, la cultura previdenziale è un elemento indispensabile per lo sviluppo di una categoria professionale, per far fronte alle mutate esigenze, sempre in crescita, rispetto all’insufficienza delle risorse.

Il notariato ha vissuto cambiamenti epocali, è riuscito ad adeguarsi ad una realtà estremamente mutevole e dinamica, mantenendo le sue caratteristiche fondanti, l’essere ancipite, pubblico ufficiale e libero professionista al contempo. I nostri valori devono essere trasmessi alle generazioni che verranno: dobbiamo conservare la memoria di ciò che siamo stati e adeguare la funzione alle esigenze sociali, senza tradire lo spirito dei nostri padri fondatori.

Con uno sguardo volto al futuro, ai nostri giovani.
Buon congresso a tutti.

IL PRESIDENTE DELL’A.S.N.N.I.P. INTERVIENE SU FEDERNOTIZIE RIGUARDO LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Il dott. Paolo Pedrazzoli, il 22 ottobre, è intervenuto nella rubrica “Tribuna Aperta” di Federnotizie in replica ad un precedente articolo del Notaio Elena Peperoni pubblicato sul medesimo giornale il 18 settembre.

Riportiamo la lettera del nostro Presidente, ritenendola di interesse per tutti gli Associati.

Gent.ma Collega, ho letto il tuo scritto per Federnotizie con rendiconto sul convegno organizzato a Napoli dalla Cassa e le Tue osservazioni sulla nostra previdenza.

Non ho partecipato al convegno perché sono ancora oggi convinto che non ci sia possibilità di realizzare una previdenza complementare nel sistema previdenziale del notariato; ho detto ancora oggi perché per questo problema come Presidente della Cassa e responsabile in AdEPP Ufficio Studi in passato avevo valutato con il Prof. Francario (ex Presidente di COVIP) la possibilità di creazione nel sistema previdenziale delle Casse di Previdenza dei liberi professionisti di un FONDO di previdenza complementare, predisponendo anche un testo di statuto (di cui conservo ancora bozza).

L’iniziativa non ebbe alcun seguito per lo scarso interesse manifestato dalle Casse dei professionisti venendo così a mancare i necessari presupposti per realizzare tale iniziativa, vale a dire un elevato numero di adesioni e una “masa finanziaria” sufficiente a generare la redditività necessaria.

È evidente che tali presupposti non sono neppure ipotizzabili nel notariato che ha rispetto le altre Casse numeri molto bassi.

Anche i numeri che Tu riporti relativi ai fondi complementari partecipati da liberi professionisti denotano che vi è una scarsa attenzione per questo risparmio previdenziale; ritengo in particolare a causa di una detrazione fiscale limitata.

Mi domando quale ruolo avrebbe poi assunto la Cassa in questo programma: gestire direttamente il Fondo? Ovvero costituire un Fondo esterno “dedicato”?

Non condivido invece i Tuoi timori sulle sorti della nostra Previdenza perché i risultati di bilancio degli ultimi anni hanno sempre evidenziato rilevanti avanzi della gestione corrente (rapporto tra entrate contributive e pensioni) previdenziali e dell’esercizio nel complesso che sono stati in bilancio portati a patrimonio.

Ciò ha determinato un aumento del patrimonio della Cassa da 1.324 Mil. nel 2014 a 1.793 Mil. nel 2023 e il conseguente aumento dell’indice di garanzia (rapporto tra patrimonio e una annualità di pensione) da cinque (richiesto per legge) a otto annualità.

La Cassa è quindi in condizioni ottimali ma non si può certo affermare che lo siano anche i pensionati perché non è stato effettuato dal 2014 l’adeguamento delle pensioni all’Indice ISTAT da inflazione, operazione che considerando gli avanzi poteva essere effettuata e che è stata ripetutamente richiesta dall’Associazione dei pensionati.

Se vi è una situazione di equilibrio come quella sopra evidenziata che senso ha continuare a tesaurizzare?

Ti faccio presente che dal 2014 al 2023 l’inflazione è stata del 18,6% e che tenuto conto di ciò che la Cassa ha riconosciuto ai Pensionati oggi dovremmo recuperare il 16,3% dell’ammontare delle pensioni. Bloccare la rivalutazione oltre a essere anticostituzionale (Art.38) è una palese violazione del patto intergenerazionale.

Ti faccio anche osservare che con il dovuto riconoscimento dell’autorevolezza degli esperti intervenuti al convegno con alcuni dei quali mi sono più volte confrontato, non mi paiono estensibili al nostro sistema previdenziale le considerazioni svolte sulla previdenza pubblica; il Notariato, sia pur con numeri bassi, è caratterizzato e sostenuto dalla stabilità degli andamenti demografici e dei flussi contributivi. Le uniche scelte delle Casse che hanno portato a un incremento delle pensioni su base volontaria sono state quelle di Cassa Veterinari e Cassa Forense che hanno introdotto il contributo modulare volontario gestito con il sistema contributivo. (intervento del Notaio Poeta)

Ti faccio però presente che per queste due Casse, dove le posizioni previdenziali sono individuali, (ogni professionista ha il suo cassetto previdenziale) l’operazione era più semplice.

Il Regolamento di Previdenza della Cassa Forense, al quale ti rinvio, spiega bene come funziona il contributo modulare.

Per la Cassa del Notariato sarebbe necessario aprire la posizione previdenziale individuale ad ogni Notaio aderente al contributo modulare e inoltre occorre tenere presente che il montante contributivo di ogni aderente dovrebbe essere rivalutato, ancorandolo ad un indice che per esempio la Cassa Avvocati ha stabilito nel 90% della media dei rendimenti degli ultimi cinque anni del proprio patrimonio.

La Cassa del Notariato nell'ultimo anno 2023 ha avuto un rendimento dello 0,39%!

Se si volesse ancorare la rivalutazione del montante a un indice fisso minimo (esempio 1,5%) si introdurrebbe un onere che graverebbe anche sui Notai non aderenti al contributo modulare, il che sarebbe iniquo.

Prima di intraprendere strade nuove e incerte pensiamo a far funzionare meglio il nostro sistema.

Il mio apprezzamento per il Tuo interesse alla Previdenza.

Un cordiale saluto.

Il Presidente A.S.N.N.I.P.

Paolo Pedrazzoli

CONSIDERAZIONI DEL VICEPRESIDENTE DELL'A.S.N.N.I.P. SUL CONVEGNO DELLA CASSA A NAPOLI

Il dott. Giovanni Vigneri, Vicepresidente della nostra Associazione, dopo aver partecipato alla prima convention della Cassa Nazionale del Notariato dal titolo "Previdenza complementare e giusto compenso professionale" organizzata a Napoli fra il 13 ed il 14 settembre scorso ha svolto alcune interessanti considerazioni che intendiamo portare all'attenzione degli Iscritti.

Al di là del numero dei presenti, circa 160/180 persone ridottesi alla metà nel secondo giorno,

al di là del costo, sicuramente molto elevato, dell'iniziativa, ciò che mi ha colpito di più è la domanda che circolava sottovoce: "quand'è che si comincerà a parlare di notariato?"

Infatti, quasi tutti i relatori hanno parlato di previdenza complementare nel settore pubblico che riguarda soprattutto i dipendenti dello Stato e dei privati, quindi nel settore gestito dall'INPS.

È stato fatto solo qualche breve cenno al settore delle professioni e del notariato in particolare.

Quando si è parlato del settore pubblico è stata rilevata tutta la complessità della problematica collegata alla volontarietà della previdenza complementare, alla eterogeneità delle sue forme, al caos del suo trattamento fiscale, alla percentuale relativamente bassa delle adesioni a fronte di una previdenza primaria, con annessa assistenza sanitaria, che più o meno funziona, alla necessità di un suo incremento a fronte dell'"inverno demografico" incombente.

Quando si è passato a parlare delle professioni in generale e (poco) del notariato sono state fatte alcune osservazioni:

1 - **Non** è mai stato rilevato che tra la situazione generale e quella del notariato vi è una differenza strutturale che è fondamentale per capire che certi discorsi sono inapplicabili al notariato: non si può infatti ripetere, come fa il presidente della Cassa, la storia di Enea ed Anchise che veniva portato sulle spalle durante la fuga da Troia. Enea che oggi dovrebbe portare sulle spalle 2/3 notai e poi sempre di più. Non è vero.

Il numero dei notai attivi, contrariamente a quanto succede nel settore gestito dalla previdenza pubblica in cui il numero dei lavoratori che versano contributi all'INPS va diminuendo, al di là di ipotetiche e poco probabili rivoluzioni, è e resterà stabile, come lo è stato negli ultimi 30 anni ed altrettanto stabile resterà la percentuale dei pensionati e dei relativi oneri: vedete quanto ho già scritto nell'ultimo numero del Notiziario;

2 - È stato appena accennato e non sottolineo-

to che la previdenza complementare, che per gli esercenti delle libere professioni riguarda poco più di un decimo degli aderenti rispetto al settore della previdenza pubblica, ha un numero elevato di “dormienti”: di professionisti cioè che si sono iscritti, hanno cominciato a versare e poi non versano più o, se lo fanno, lo fanno molto saltuariamente;

3 - Il problema del trattamento fiscale dei versamenti, degli eventuali prelievi in corso, dell'erogazione del premio o della rendita finale è tuttora irrisolto e, con la situazione economica dell'Italia, probabilmente irrisolvibile;

4 - L'istituzione, alcuni anni fa, della previdenza complementare da parte della Cassa dei Geometri, si è risolta con una sua chiusura per il troppo ridotto numero degli aderenti e, conseguentemente, per una insufficiente raccolta di un patrimonio idoneo;

5 - L'unica struttura di previdenza complementare ipotizzabile per i liberi professionisti potrebbe essere solo quella interprofessionale. Con chi, come, con quali fondi, risultati, quale gestione? È tutto un buco nero nello spazio che non solo nessuno riempie, ma di cui nessuno parla.

Ancora qualche brevissima notazione:

- andranno esaminate a fondo le sentenze di rinvio alla Corte Costituzionale da parte delle Corti dei Conti di Toscana e Campania in merito alla mancata perequazione delle pensioni più alte negli ultimi anni. Alcuni aspetti - in particolare l'inaccettabilità di una costante eliminazione della perequazione per molti anni - mi sembrano particolarmente interessanti sia perché giustificabili (secondo la giurisprudenza della Corte) solo se temporanei, sia perché non appaiono fondate esigenze di “salvezza” del bilancio della Cassa a fronte invece dei 3 mila miliardi del debito pubblico (in parte previdenziale)!

Tra i presenti vi erano solo 5 (cinque) notai di età inferiore ai 40 anni e quindi effettivamente e concretamente interessati a una previdenza complementare notarile.

IL PRESIDENTE DELL'A.S.N.N.I.P. INTERVIENE ALL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELLA CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO

In occasione della Assemblea dei Delegati della Cassa del 28 novembre 2024, il dott. Paolo Pedrazzoli ha svolto il seguente intervento in relazione al bilancio di proiezione 2024 ed al bilancio di previsione 2025.

BILANCIO DI PROIEZIONE 2024

Il Bilancio di Proiezione 2024 porta ad un modesto risultato di gestione di 10 Mil. a fronte di costanti e rilevanti risultati di gestione degli anni precedenti peraltro ottenuti sempre senza avere attuato la perequazione delle pensioni (anno 2019 60 Mil.; anno 2020 (COVID) 38 Mil.; anno 2021 102 Mil.; 2022 75 Mil.; anno 2023 72 Mil.).

Anche l'avanzo di 10 Mil. di proiezione 2024 non tiene conto della perequazione delle pensioni.

È difficile comprendere e dare una giustificazione a questo risultato.

Da un Repertorio di 764 Mil. (previsione del 2024) si è passati a una proiezione di 808.000 (+44 Mil.).

Dai tabulati di onorari risulta a settembre un aumento dell'1,2% (contributi + 1,7%).

I contributi previsti per il 2024 in 295 Mil. nella proiezione sono previsti in aumento a 310.5 Mil..

Il risultato di proiezione della gestione previdenziale (contributi - pensioni e assegni integrazione) è di 75.5 Mil..

A fronte di questi dati decisamente positivi vi sono invece dati negativi gestionali.

In particolare i proventi finanziari diminuiscono di 3,1 Mil. scendendo da 23 Mil. (previsione) a 20 Mil. (-3%) (proiezione 2024 al lordo

dei costi). Il patrimonio (attivo che può produrre redditi) è di 1.8 Miliardi.

Il risultato di questa aera gestionale già oggetto in passato dei nostri rilievi critici per la sua esiguità rispetto all'ammontare dell'attivo patrimoniale è ulteriormente diminuito in controtendenza rispetto all'aumento degli indici di BORSA citati dalle stesse relazioni della Cassa (per il 2024 era a fine agosto del 9,29% e ora è prossimo al 13%); si segnala altresì che comunque nel 2024 sono stati distribuiti dividendi in misura rilevante da parte dei più qualificati soggetti (banche, assicurazioni, farmaceutici, utility).

Noi non abbiamo avuto alcun beneficio?

Al contrario c'è una contrazione delle entrate da gestione finanziaria.

La relazione dei Sindaci evidenzia che la riduzione è essenzialmente dovuta ai minori ricavi attesi dai fondi di investimento (1,6 Mil. contro i 7 Mil. attesi).

Si segnala altresì un aumento di COSTI DI GESTIONE MOBILIARE dovuti in gran parte a un accantonamento al FONDO RISCHI del patrimonio mobiliare pari a euro 13 Mil. per coprire potenziali minusvalenze nel comparto dei fondi comuni di investimento mobiliare e in parte dei fondi immobiliari.

Tutto ciò in palese controtendenza rispetto all'aumento della Borsa.

Nella relazione al Bilancio 2023 già era evidenziato un plusvalore di Bilancio finanziario del 7,5%; in realtà si tratta di un calcolo del NAV per fondi e ETF che dovrebbe essere migliorato ancora nel 2024.

Per quanto riguarda la spesa pensionistica questa se pure prevista in rialzo rispetto al 2023 (227 Mil. ora in proiezione a 233 Mil.) è comunque inferiore a quella prevista nel Bilancio di Previsione 2024 a 238 Mil.

Ciò che determina comunque la diminuzione dell'avanzo di gestione è - nelle voci di costo - la voce relativa all'accantonamento per la ricostituzione del fondo integrativo previdenziale per un totale di 22.6 Mil.

Faccio rilevare che accantonamenti di 13 Mil. per svalutazione patrimonio mobiliare, di 22.6 Mil. per ricostituzione del fondo integrativo previdenziale, di 2 Mil. per assegno di integrazione, di 2.5 Mil. generico a fondo di riserva

ammontano a 40 Mil. che aggiunti ai 10 Mil. di proiezione avrebbero dato un avanzo di gestione di 50 Mil..

Nella proiezione dell'Attuario è previsto per il 2024 un saldo gestionale di 56 Mil. e previdenziale (pensioni + assegno integrazione) di 89 Mil..

C'è un evidente disallineamento rispetto ai risultati di proiezione 2024 che potrebbe essere oggetto di rilievi da parte degli organi esterni di controllo.

Si dà per scontata una svalutazione del patrimonio mobiliare che come ho detto non dovrebbe esserci e per la spesa previdenziale è evidente che si parte dal presupposto che sia necessario una copertura per l'indennità non coperta interamente da risultati della gestione del patrimonio ma certamente non per le pensioni per le quali c'è invece un avanzo ancora rilevante (che potrebbe essere utilizzato anche per l'indennità).

Occorre poi spiegare se sono stati e come sono stati utilizzati i fondi per rischi e oneri ammontanti a 44 Mil. previsti nel 2023.

BILANCIO DI PREVISIONE 2025

Osservazioni

Si prevedono Contributi per 299 Mil. in luogo dei 310 Mil. del 2024

L'attività dovrebbe riprendere dopo la riduzione dei tassi BCE.

Secondo ABI

I mutui sono stati 700.000 nel 2023;

I mutui saranno 740.000 nel 2024;

I mutui saranno 780.000/800.000 nel 2025 perché partire da una previsione al ribasso di onorari e contributi?

C'è una ulteriore riduzione dei proventi finanziari a 19,5 Mil. lordi.

Ma come è composto il patrimonio mobiliare (quanti sono: titoli bancari, assicurativi, di utility di società erogatrici di gas e elettricità e i farmaceutici)?

Perché non si richiedono i rendiconti dei fondi immobiliari?

Si indica come previsione di NOMISMA – 3.5% delle compravendite residenziali; perché se è più facile accedere ai mutui?

Prendo atto che in base ai Bilanci 2024 e 2025 così impostati non vi saranno adeguamenti perequativi delle pensioni in essere nel corso 2024 e del 2025. Così anche nelle conclusioni della relazione del Collegio Sindacale.

Tuttavia l'Associazione dei pensionati insisterà nella richiesta di adeguamento delle pensioni.

Faccio osservare altresì che se anche i Bilanci sono obbligatoriamente redatti in base al DM del MEF del 2013 tuttavia sarebbe opportuno per una più facile comprensione predisporre ancora il Bilancio scalare per aree gestionali.

Dal 2025 il Bilancio dovrà essere redatto secondo il sistema di controllo ACCRUAL richiesto da EUROSTAT per l'armonizzazione dei Bilanci degli enti pubblici; mi auguro si tenga conto tuttavia delle peculiarità degli enti di previdenza.

Anche per il 2025 vi è un rilevante disallineamento rispetto al Bilancio attuariale:

Avanzo di gestione previsto	20 Mil
Avanzo di gestione nel Bilancio Attuariale per il 2025	53 Mil.

Avanzo di gestione previdenziale (contributi - pensioni e assegno integrazione):

Bilancio previsione 2025	64 Mil.
--------------------------	---------

Bilancio attuariale	76 Mil.
---------------------	---------

LA CORTE DEI CONTI DELLA TOSCANA MANDA ALLA CONSULTA IL TAGLIO DELLA RIVALUTAZIONE PENSIONISTICA

Recentemente la Corte dei Conti della Toscana ha sottoposto al vaglio della Corte Costituzionale la normativa che prevede un taglio alla rivalutazione delle pensioni.

In particolare, l'eccezione di incostituzionalità sollevata dalla Corte dei Conti riguarda gli articoli 36 e 38 della Costituzione.

Il blocco della rivalutazione delle pensioni, secondo quanto scrivono i giudici contabili nella Ordinanza di rinvio delle norme alla Consulta, lede non solo l'aspettativa economica ma anche la stessa dignità del lavoratore in quiescenza.

In pratica, secondo la Corte dei Conti della Toscana il Legislatore sembra non considerare la pensione come il meritato riconoscimento per il maggiore impegno e capacità dimostrati durante la vita economicamente attiva, ma alla stregua di un mero privilegio, sacrificabile anche in un'asserita ottica dell'equità intergenerazionale.

Il principio della proporzionalità della retribuzione, secondo la Corte dei Conti, va assicurato anche nei confronti dei lavoratori in quiescenza, non solo per assicurare al soggetto un trattamento economico commisurato all'attività lavorativa svolta, ma per tutelare la stessa dignità del lavoratore che non può essere sminuita nel periodo successivo al collocamento in pensione.

IL VICEPRESIDENTE DELL'ASNNIP SCRIVE AI PENSIONATI DELLA SICILIA ED AI TRE NOTAI PENSIONATI CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA

Gentili Colleghe e cari Colleghi, so che avete ricevuto da Giuseppe Balestrazzi, Presidente del Comitato Notarile Regionale della Sicilia, l'invito a partecipare alla riunione dello stesso, indetta a Caltanissetta per lo scorso 12 ottobre, e al successivo incontro con la Cassa Nazionale del Notariato per il giorno 13. Desidero informarvi - nell'ipotesi in cui tu non fossi stato presente - degli esiti di tale ultimo evento per un aspetto che ci coinvolge personalmente quali Notai pensionati.

Al di là dell'illustrazione delle possibilità di pensioni integrative, dei vantaggi della polizza sanitaria, della storia della Cassa e dei suoi ser-

vizi (argomenti ottimamente trattati dai Consiglieri Dello Russo, Mattered e Martino), l'intervento più rilevante da un punto di vista politico e strutturale è stato quello del Presidente della Cassa, Notaio Pappa Monteforte.

Esso si è articolato su alcuni punti fondamentali:

1. Incremento della patrimonializzazione della Cassa.

Il valore del patrimonio della Cassa Nazionale è aumentato fino a raggiungere - secondo quanto dichiarato - oltre i 2.040 milioni di euro.

Tale tendenza va implementata "a garanzia delle generazioni future", senza se e senza ma, fino a cifra che resta indeterminata e dipendente solo da decisioni imperscrutabili e mai concretamente motivate del Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa. Tieni presente che il patrimonio della Cassa, dal 2014 a oggi, è aumentato di circa il 50% a fronte di un aumento degli oneri del servizio previdenziale (=pensioni), inferiore al 20%. La decisione di rinviare a patrimonio buona parte dell'esubero previdenziale va a tutto danno sia dei Notai pensionati (che non vedono il proprio assegno perequato all'inflazione) che dei Notai in esercizio (che continuano a vedere aumentato il patrimonio senza alcuna prospettiva di adeguamento della loro futura pensione e che vedranno tra breve, inoltre, richieste di maggiori contributi).

2. Cattivo andamento degli investimenti immobiliari.

Il Presidente ha rilevato come gli investimenti fatti dalle precedenti gestioni della Cassa nel patrimonio immobiliare non hanno un andamento positivo e presentano minusvalenze.

Peraltro gli investimenti immobiliari della Cassa rappresentano circa l'11% del suo patrimonio e, comunque, provocano un rendimento, anche se basso (poco più del 2%), costantemente positivo.

3. Irrilevanza del rendimento contabile del patrimonio mobiliare.

Il Presidente ha affermato che il rendimento contabile del patrimonio mobiliare (oltre 1.690 milioni nel 2023), pari allo 0,6% nel 2022 e allo 0,39% nel 2023, gli è assolutamente indifferente.

Quello che conterebbe invece è il rendimento finanziario (quasi +7% nel 2023).

Ma non può non osservarsi che tale ultimo rendimento è collegato all'andamento dei mercati finanziari e dalle plusvalenze e minusvalenze derivanti da operazioni di dismissione: se è stato di +7% nel 2023, è stato di circa il -5% nel 2022, come risulta dalla slide che, in sede di incontro, ci è stata mostrata dal dr. Lombardi, Direttore Generale della Cassa Nazionale.

Un rendimento contabile più decente accrescerebbe significativamente il patrimonio a vantaggio di pensionati e Notai attivi.

4. Pericolo di impossibilità di mantenere il rapporto da 1 a 5 tra costo annuale della gestione previdenziale e patrimonio.

Mi spiego: la normativa statutale in vigore impone - a tutela dell'equilibrio pluriennale della gestione previdenziale di tutte le Casse professionali - un rapporto tra costo annuale della gestione previdenziale (226 milioni, compreso il famigerato assegno straordinario di 2.000 euro, nel 2023) e patrimonio (1.694 milioni nel 2023) di almeno 1 a 5: in effetti (1694:226) è stato di 1 a quasi 8 (sarà, nel 2024, di quasi 1 a 9). Ben superiore comunque al limite di legge.

Si dice, ma non è noto alcun documento ufficiale al riguardo, che nella spesa previdenziale potrebbe essere richiesto l'inserimento anche della spesa per indennità di cessazione (circa 40 milioni ogni anno).

Ora - a parte che ciò non sarebbe possibile perché l'indennità di cessazione (erogata una tantum) non può far parte della gestione previdenziale che viene invece erogata nel tempo e mensilmente - comunque, anche lo fosse, il rapporto sarebbe di 1 a 6,4 (e, per il

2024, di 1 a 7,5), sempre nettamente superiore ai limiti di legge.

Mi scuso con te di questi discorsi tecnici che, a mio giudizio, manifestano però un'evidente volontà della nostra Cassa di **ignorare ogni richiesta** che - per conto di tutti i Notai in pensione, associati e non - sta presentando da tempo la nostra ASNNIP (Associazione Sindacale Nazionale Notai In Pensione) **per ottenere un adeguamento perequativo del nostro assegno mensile di pensione** sostanzialmente fermo da dieci anni a fronte di un'inflazione che, nello stesso periodo, ha inciso per oltre il 18% sui nostri redditi. Ringraziandoti per i minuti che vorrai dedicare a questa mia e restando a tua disposizione per ogni eventuale chiarimento, ti invio un cordiale saluto.

Giovanni Vigneri

LA PAROLA AGLI ASSOCIATI

Il Consiglio Direttivo dell'A.S.N.N.I.P. sollecita tutti i Notai, pensionati o in esercizio, così come tutti gli altri iscritti alla nostra Associazione, a collaborare inviando interventi scritti aventi ad oggetto riflessioni, proposte o suggerimenti in merito a problemi e necessità dei titolari di Pensione diretta o indiretta e degli altri aventi diritto a prestazioni erogate dalla Cassa Nazionale del Notariato; tali interventi verrebbero pubblicati - a discrezione del Consiglio Direttivo - sul nostro Notiziario all'interno di questa rubrica espressamente dedicata ai lettori. Gli interventi potranno essere inviati via posta alla redazione del Notiziario in

29121 Piacenza, Via San Donnino n° 23
al fax 0523/337656
o all'indirizzo di posta elettronica
a.guidotti@studio-legale-guidotti.it.

Sono titolare di una pensione diretta massima. Dopo aver letto l'interessantissimo notiziario ASNNIP n. 2 del 2024, mi permetto di esprimere alcune considerazioni. Mi esprimerò come sempre, con molta sempli-

cità, secondo ciò che ricordo dell'antica raccomandazione: "sia il vostro parlare, sì sì, no no; il resto è in sovrappiù (magari viene dal maligno?)".

Percepisco 4.681 euro nette al mese.

Il lordo è molto più alto.

Recentemente chiacchierando con un amico della mia età, un noto primario ospedaliero, andato in pensione 5 anni prima di me, ho appreso che la di lui pensione diretta ammonta ad euro seimila mensili.

Mi sono spaventato!!

Ho letto perciò con molto interesse il notiziario, apprendendo stupefatto quanto segue.

Il nostro patrimonio ammonta a circa 2 miliardi di euro.

Circa il 90% è investito in fondi mobiliari, il resto in immobili.

Il patrimonio mobiliare (circa 1 miliardo e 695 milioni) rende solamente lo 0,39% (praticamente perde).

È incredibilmente frantumato in 149 diversi fondi, affidati ad un numero incredibilmente assurdo di gestori!!

Il notiziario smentisce "i mantra" di chi si oppone all'adeguamento delle nostre pensioni (le altre Casse hanno invece adeguato le pensioni all'inflazione).

Elenco le smentite; le pensioni indirette sono diminuite e non aumentate; le entrate per le pensioni sono aumentate e non diminuite; le donne notaio sono il 39% e pertanto sono sempre meno degli uomini; la durata media della vita degli uomini è 80,5 anni e delle donne 84,8 (il delta si è notevolmente ridotto); la legge impone alle Casse un accantonamento patrimoniale non inferiore a 5 volte la spesa previdenziale e la nostra Cassa è invece a poco meno dell'8 (per cosa?); ci sono stati investimenti immobiliari inaccettabili...; si parla per il futuro di previdenza complementare senza precisare nulla (come verrebbe alimentata, chi la gestirebbe?). Visti i gravissimi errori gestionali del passato, sopra elencati, non c'è da star tranquilli...

dott. Giovanni Marasà
Notaio in pensione

Caro Marasà, la Tua lettera che evidenzia elementi di criticità nella gestione della Cassa più

volte denunciati dall'Associazione dei Notai Pensionati che intende assumere, come sai, tutte le iniziative opportune e necessarie per adeguare la pensione all'indice ISTAT rallentando il processo di "patrimonializzazione" che penalizza i pensionati.

Cari saluti.

Il Presidente dell'A.S.N.N.I.P.
Paolo Pedrazzoli

AUGURI

In occasione delle festività di fine anno il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'A.S.N.N.I.P., unitamente alla Direzione del Notiziario, rivolgono agli Associati e a tutti i lettori i migliori auguri di
Buon Natale e di un sereno 2025.